**COMUNICATO STAMPA**

All’**AREA35 Art Gallery**

in via Vigevano 35 a Milano

il **16 dicembre 2021**, alle **ore 18:00**

si apre la mostra

**FONDAMENTO EMOTIVO**

**Tra divergenza e coesistenza**

del **BONZANOS ART GROUP**.

La mostra sarà visitabile

dal 16 dicembre 2021 al 29 gennaio 2022,

dal martedì al venerdì, dalle ore 14 alle ore 19;

sabato, domenica e lunedì chiuso.

È gradito l’appuntamento.

Area35 Art Gallery - Tel. 339 391 6899

info@area35artgallery.com

www.area35artgallery.com

**Bonzanos Art Group.**

**FONDAMENTO EMOTIVO**

“Le emozioni e i sentimenti sono un prodotto della regolazione della vita che si basa sul principio di equilibrio necessario alla riproduzione della specie”.

FONDAMENTO EMOTIVO: le **opere inedite**, tra **sculture e acquerelli**, del Bonzanos Art Group rappresentano una pluralità di significati intorno al corpo umano, intrecciando spirito e materia, forme maschili e femminili, in relazione a città e territorio.

Area35 è lieta di presentare, in collaborazione con Tempesta Gallery, la personale del gruppo sul tema della **ricchezza semantica del corpo** nella pluralità delle sue accezioni: un dialogo e una narrazione che accolgono diverse voci, toccando l’animo, lo spirito ma anche le neuroscienze e la psicologia e persino accennando all’architettura e al paesaggio.

Nei **monocromi rossi e blu** realizzati ad acquerello è la linea che traccia le figure del corpo umano a farsi protagonista e materia stessa nelle sculture presentate in mostra.

La linea espositiva suddivisa in **trittici** raccoglie i temi più ricorrenti dei Bonzanos, tracciandone un percorso artistico completo e maturo.

**Bonzanos Art Group.**

**CORPI EMOZIONALI, TRA COESISTENZE E DIVERGENZE**

*Testo critico di Linda Kaiser*

Il corpo è al centro delle loro opere, anzi, i corpi. A guardar bene, i Bonzanos – Stefano e i suoi figli Elisa e Davide – non rappresentano quasi mai monadi; si tratta piuttosto di dualismi, di parallelismi, di simbiosi e potenziali contrapposizioni.

In questo nuovo ciclo di acquerelli, gli artisti sembrano trasporre lo scheletro filiforme delle loro sculture in rame in un tratto leggero su carta. Il metallo estratto dalla terra qui si “scioglie” e si fa acqua, pennellata eterea che sposta la tridimensionalità sul piano.

Così ***Once Human*,** un tempo umano, è un corpo che si ripiega su se stesso, che sembra quasi manifestare il desiderio di tornare a essere suolo, terreno, polvere, forse colore. Questa scultura segna un momento di passaggio: il filo di cui è composta la figura potrebbe forse srotolarsi in un *cupio dissolvi* innescato dalla vicinanza materiale alla terra (e prossimità concettuale all’ecologia?).

Dalla terra all’acqua (acquerello) e dall’acqua all’aria (aura) il passo è breve. L’aura è un soffio, un sospiro. L’***Aura sentimentale*** femminile e l’***Aura emotiva*** *maschile* si traducono in colori caldi e colori freddi: l’una chiama e l’altra/o risponde. Se le bolle in cui sembrano galleggiare i corpi possono essere infrante, un contatto tra opposti può anche avvenire.

L’avvicinamento è suggerito dall’avvilupparsi di *Corpo e coscienza*, quasi l’uno fosse specchio dell’altra, riflesso, gemello diverso, complemento necessario. La ***Colonna*** di abbracci e la ***Sinapsi*** neuronale ci parlano di sostegno e di connessione, di certezze e punti di riferimento da una parte, di relazioni e comunicazioni dall’altra. Sono elaborazioni mentali simboliche o realtà possibili?

L’indagine dei Bonzanos è ricerca aperta. Lo dimostrano anche opere densamente popolate come ***Omeostasi emotiva*** e ***Coscienza*** *e* ***oblio***, basate su iniziali studi anatomici che si fondono, poi, con esplorazioni cellulari. L’***Equilibrio*** di chi cammina su un filo librato nel vuoto è spesso precario, ma la vita mira a una condizione di stabilità ideale, che dovrebbe permettere la conservazione e la riproduzione e, quindi, emozioni e sentimenti.

La ***Coesistenza*** è sia ***emotiva*** che ***sentimentale***, e all’enunciato dei titoli corrispondono altri corpi e membra che si intrecciano. Possono evocare graffiti primitivi delle caverne, possono suggerire graffi di mani sulle figure al centro nel tentativo di afferrarle, ma possono anche essere letti come impronte su carta di un sentire embrionale e in divenire.

Il corpo anatomico, in fondo, si ricuce con il paesaggio ***Di questa terra*** e la sua struttura interna suggerisce, per analogia, sulla mappa vie d’acqua, percorsi e strade, rigenerando l’individuo nella collettività, la coscienza del singolo (degli artisti) in quella della comunità (del pubblico).

***Divergere*** è pur sempre possibile, però, come dichiara il gruppo scultoreo avvolto per metà in una nube metallica squadrata, che cela alla vista il tema di un’eventuale discussione, ma dichiara nel passo di qualcuno una scelta in direzione opposta. A volte, ***Parlami, ascoltami*** sono richieste che cadono nel vuoto o che vengono elucubrate soltanto mentalmente.

***Elianthus*** è la speranza. L’acquerello rappresenta in forme femminili chi si rivolge al sole, alla fonte di energia per antonomasia. In tre movimenti e in altrettanti gesti cogliamo la parabola dell’esperienza sensoriale che diviene esperienza emotiva. Il processo è compiuto.